

Trofeo giovanile Rissa per un rigore Polizia in campo

Il primo e il secondo posto del trofeo giovanile di calcio «Enrico Maria Rossi» non sono stati assegnati perché le due squadre che hanno partecipato a Senigallia (An) alla finale, Napoli e Lazio, dopo la partita hanno dato vita a una rissa che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. A scatenare la rissa era stato un rigore dubbio concesso dal direttore di gara e dal quale è dipesa la vittoria del Napoli per 2-1. La tensione si era fatta altissima, l'arbitro aveva espulso un giocatore per parte. Al fischio finale il campo si è trasformato in una vera battaglia a pugni e calci fra i giocatori.



Milan, Oliver Bierhoff firma sino al 2002 Idem Bruno N'Gotty

Oliver Bierhoff, capocannoniere tedesco del campionato di serie A con l'Udinese ha firmato un contratto coi rossoneri fino al 30 giugno del 2002. L'annuncio del Milan, accompagnato dalla dichiarazione di Berlusconi, «ho ripreso in mano la situazione», ieri dopo le visite mediche sostenute da Bierhoff insieme all'altro neoacquisto, il difensore francese Bruno N'Gotty. I contratti dei due stranieri sono stati depositati in Lega. È sicuro ma non ufficiale l'arrivo del portiere Jens Lehmann dallo Schalke 04, oltre ai ritorni dei giocatori in prestito: Ambrosini, Locatelli e Coco. Dubbi invece sull'arrivo del croato della Lazio Alen Boksic.

F1, Villeneuve «La Ferrari? Una scuderia per piloti vecchi...»

Jacques Villeneuve ammette che questa stagione di Formula 1 «non è affatto divertente» per lui, attualmente al 7° posto in classifica, ma assicura che non si arrenderà e lancia una frecciata alla Ferrari: «È per vecchi piloti?». «Se Schumacher passasse alla McLaren, la Ferrari sarebbe un'alternativa vantaggiosa per lei?», gli ha domandato un giornalista del giornale tedesco «Focus» da ieri in edicola. Il canadese ha risposto: «È una squadra per vecchi piloti che vogliono concludere la loro carriera. Una squadra pericolosa: quando uno c'è stato, normalmente non può più andare da altre parti».



**L'Unità
loSport**

Totoscommesse: «Per noi è cosa fatta»

Carraro: il futuro è giocare a calcio tutti i santi giorni

NAPOLI. Tra business e emozione Carraro non ha dubbi. Le due cose, l'affare e la passione, vanno a braccetto, non resta perciò che far lievitare il primo per veder crescere anche la seconda. È questa la ricetta del presidente della Lega calcio, Franco Carraro, alla mostra d'Oltremare per partecipare al convegno «Lo sport tra business ed emozione» dove ha spiegato il futuro del calcio in uno scenario non ancora di Superlega, quella che vuole un torneo d'eccezione con le migliori squadre europee, ma quello immediatamente precedente. Lo chiedono i grandi team, lo vuole l'Europa che è già un fatto, e ecco l'argomento nuovo che dovrebbe tagliare la testa al toro, «è necessario anche per fronteggiare i rischi di disoccupazione fra i giocatori, per cui occorre intensificare il calendario di partite». Messaggio forte e chiaro, anni luce avanti alla Federcalcio e alle sue beghe, ma lontano dalle questioni nazionalistiche poste a suo tempo da Pescante («troppi stranieri nel campionato italiano, si perde l'identità patria»), lontano anche dalle raccomandazioni di Veltroni sui «viva! che agonizzano, sui giovani che non hanno scuola tecnica». Ma un messaggio che ha un altro peso, quello di chi poi orienta le scelte, prende decisioni che, partendo dagli affari, determinano la realtà del cosiddetto mercato dello sport. «Sono convinto - ha spiegato Carraro - che nei prossimi dieci anni bisognerà giocare di più, aumentando il numero delle partite internazionali. Immagino che il calcio futuro dovrà essere impegnato nei week end per la disputa dei campionati nazionali e a metà settimana occorrerà dare più spazio agli appuntamenti internazionali, che vedano impegnati non solo i

grandi club inseriti nelle coppe europee, ma anche squadre di medio e piccolo calibro. Per questo per favore non parliamo di superlega».

Un intervento a largo raggio, quello del presidente della Lega che non ha parlato solo di aumento dell'attività, ma s'è soffermato anche sul ruolo degli arbitri, sul totoscommesse, sui cambiamenti del calcio, sotto il profilo tecnico e commerciale. «Il calcio italiano si sta organizzando - ha detto - anche per la promozione del marchio anche se incontra difficoltà oggettive perché il nostro Paese è il regno del falso». Sulla questione arbitrale Carraro ha cercato di smorzare ogni polemica. «Il nostro calcio è credibile - ha ribadito - abbiamo avuto una stagione difficile, stiamo lavorando per migliorare. Bisogna però rendersi conto che gli errori arbitrali fanno parte della casualità. In una partita sbagliano anche allenatori e giocatori, dobbiamo partire dal presupposto che gli errori sono sempre fatti in buona fede». Sul tema dei diritti tv il presidente della Lega ha detto che nei prossimi



giorni verrà trovato un accordo, mentre per quanto riguarda il totoscommesse «per la Lega è scontata la partenza per i mondiali di Francia, mentre il Totosei dovrà partire in concomitanza con l'inizio della prossima stagione agonistica». Infine l'Interfoto: «L'anno scorso nessuna squadra lo voleva, adesso lo chiedono almeno 3 squadre». A Carraro ha fatto eco, da Firenze dove si lavora per la riforma delle designazioni arbitrali, Sergio Campana dell'associazione calciatori: «Secondo me la moviola rappresenta un documento falso, nel senso che propone una realtà che l'arbitro non ha visto, anzi spesso una realtà che è virtuale».

Coppa Campioni: domani la finale. Lo juventino Deschamps: aspetto la chiamata per il mondiale

Didier: «Vincio qui poi penso a Parigi»

DALL'INVIATO

AMSTERDAM. «Non è facile entrare nel cuore dei miei connazionali, toccarne le corde del sentimento. Forse, a livello inconscio, vi ho rinunciato da tempo. Potrei rientrare in corsa per i mondiali. Ma l'attesa, il credito guadagnato all'estero, potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, il primo seme della delusione. I francesi amano la vicinanza, il contatto con i propri campioni, la percezione di sentirsi uno di loro. E l'aver i galloni di capitano della nazionale di per sé non è una garanzia». Con molta franchezza, Didier Deschamps traccia un bilancio di questi quattro anni trascorsi sotto la volta bianconera. Successi, dice, «che hanno qualcosa di incredibile, sicuramente impensabile e che hanno ingigantito il mio prestigio in patria». Alla vigilia della sua quinta finale europea, Didier il basco palleggia con i pensieri del presente e dell'immediato futuro. Pensieri in libertà che già corrono sul prato dell'Arena di Amsterdam per la sfida contro il Real Madrid. E con la stessa severità si guarda allo specchio in attesa della chiamata dei Mondiali di Francia, l'appuntamento-cloud di una vita.

La nazionale, la fascia di capitano, gradi di responsabilità in crescendo ai quali Deschamps non si è mai sottratto, come se già tutto fosse scritto nel suo destino. «Peccato che alla responsabilità non abbia mai corrisposto in proporzione l'affetto dei tifosi». Una reazione comprensibile. «A lunga, emigrare all'estero (emigrato di lusso in una grande squadra) è un privilegio che ti si ritorce contro. Nell'immaginario collettivo sei considerato alla stregua di un mercenario. In fondo, comesi può dartortolo alla gente di Francia: a nessuno sfugge il valore che uno di noi assegna ad un'amichevole della nazionale alla vigilia di un grande impegno, chesso Juventus-Inter. Eppoi, sarà anche un tocco di patriottismo, ma vedere una vittoria della Juventus in Coppa campioni attraverso un protagonista o



Marcello Lippi al suo arrivo ad Amsterdam

M. Antonisse/Ansa

due francesi non è la stessa cosa che si è provato per la prima coppa dell'Olimpique Marsiglia».

Di quell'OM, Didier Deschamps è stato bandiera, capitano, trascinatore, negli anni in cui tutto si univa sotto il verbo di monsieur Tapie, genio e truffatore, corruttore di uomini e partigiano del potere per il potere, ma segretario straordinario per i talenti e giocatori-leader, allenatori in campo. Una parte, quest'ultima, che Didier Deschamps si è ritagliato con pazienza certa anche al Juventus. E alle note da primo o secondo violino, ha sempre anteposto un'idea cara ai francesi, l'idea di un uomo stanco come se il calcio fosse una ripetizione all'infinito del sacrificio della battaglia della Marna.

Cinque finali in sei anni. Un record che Deschamps sente sulla propria

pelle a dispetto delle mutevoli valutazioni del calcio moderno, di un calcio che principia sui rapidi cambi di marcia in ossequio alla Borsa e a distarsi di personaggi leader o simbolo. Un primato al quale non si arriva per caso, sostiene Deschamps, che ama fare un parallelismo tra le eurofinali e i Mondiali. «Non c'è finale in cui il calcio francese non abbia messo il suo zampino. In Coppa della Coppe si scrive Chelsea ma si legge Leboeuf, mentre in coppa Uefa nessuno può negare l'apporto nell'Inter di Djorkaeff e Caut. Ed ora la Champions League nel segno di o Karembeu o di Zidane e il sottoscritto. Comunque vada ci sarà un francese a festeggiare. Magari sarà il preludio di una festa collettiva, non solo declinata al singolare. E non per una questione di grandeur. Con tanti campioni all'e-

E il Real sceglie d'isolarsi

Anche il Real Madrid è arrivato ad Amsterdam. Nel tempo che rimane prima della partita, la consegna data ai madridisti è di isolarsi il più possibile. Il tedesco Jupp Heynckes, tecnico della squadra, vuole tenere il più possibile al riparo da ansie e confusione i giocatori. In aeroporto, la squadra ha schivato i tifosi in caccia di autografi. «Dobbiamo evitare ogni occasione di nervosismo», ha spiegato Clarence Seedorf. «Quello che importa è di prepararci con tranquillità perché il fattore mentale non è meno importante di quello fisico».

stero, la Francia non si può ridursi ad un ruolo di comprimario. Non sarebbe compreso, semplicemente.

Da Torino ad Amsterdam il tempo per rimediare sulla finale perduta a Monaco di Baviera non manca. Sul charter su cui vola la Juve verso l'aeroporto di Schiphol, da cui il gruppo ha proseguito per il ritiro di Purmerend, a nord di Amsterdam, Deschamps vi è ritornato con supplemento di risentimento per una serata storta. Eppure, dalla lezione di Monaco impartita dai boss di Dortmund, la Juventus ha saputo realizzare un'impresa fuori dal comune: «In dodici mesi, via alcune pedine di peso, abbiamo cambiato tutto ottenendo lo stesso prodotto sui due fronti. E nessuno in Europa ha realizzato tanto».

Michele Ruggiero

Giro d'Italia. La seconda tappa allo spagnolo che fu escluso dalla Milano-Sanremo per ematocrito troppo alto

Vince Edo, italiani fermi, Zuelle ringrazia

Bartoli, Pantani e Cipollini aspettano ancora ad esprimersi. La maglia rosa resta al corridore svizzero che amministra bene il vantaggio.

IMPERIA. La seconda tappa del Giro viene conquistata da Angel Edo, velocista spagnolo, che due mesi fa venne escluso dalla Milano-Sanremo per tasso di ematocrito superiore al 50 per cento. Alex Zulle conserva la maglia rosa e dà un segnale forte passando per primo sul Capo Berta, ultima asperità prima dell'arrivo. Dopo l'avvio da Alba, media ciclo turistica (32,5 nella prima ora). Il primo attacco dopo 49 chilometri. A Mondovì partono il lituano Arturas Kasputis, Stefano Casagrande e Biagio Conte. I tre hanno l'20" al traguardo volante di Vicoforte. L'inseguimento lo conduce la Cantina Tollo che riaggancia i tre evasi ai piedi della salita del Colle San Bernardo (km. 88) dove partono in contropiede in quadretto: Paolo Bettini, Chepe Gonzales, Federico Profeti e Michele Coppolillo. Bettini pensa alla maglia verde di scalatore, ma è il colombiano a precedere il toscano compagno di Bartoli. Nella discesa è la stessa Asica ad annullare la fuga, ma nella pericolosa discesa, una quarantina di

corridori si stacca dal gruppo maglia rosa. Tra questi Kasputis, fino a ieri terzo in classifica generale. Sull'Aurelia, la Asica continua a fare l'andatura cercando di preparare la volata di Bartoli all'intergiro di Alassio. Il toscano è però preceduto da Baldato e Fagnini e guadagna solo due secondi di abbuono.

A nove chilometri dal traguardo, Cipollini fora e rientra in gruppo facendo slalom tra le ammiraglie. Sul Capo Berta scatta Bartoli, lo segue Pantani. I due vengono raggiunti da Savoldelli e l'azione si spegne. Zuelle reagisce all'attacco passando per primo sul più alto dei tre capi della Sanremo. Superata la stretta di Imperia, la volata di gruppo è estemporanea: Bartoli prova da solo sulla destra, Edo si butta sulla sinistra sfruttando la scia di Belli e vince chiudendo con mestiere Loda che protesta inutilmente. Al secondo posto Mariano Piccoli. Michele Bartoli, quarto, è fuori zona abbuoni e Zuelle si tiene la maglia rosa per il terzo giorno consecutivo.

DICIAMO la verità: tanto fumo, poco arrostato. L'unica novità, come già a Cuneo con Piccoli, è che vincono degli sprinter piccini picciò che nulla c'entrano con le volate. Questa volta tocca ad Angel Edo, uno spagnolo della Kelme che, nel '97, ha vinto solo una tappa al Giro del Cile. Evidentemente, come direbbe Candido Cannavo, questo è un Giro grande e generoso. Con il prolungato letargo di Cipollini, c'è infatti spazio per tutti. Oggi però la festa dovrebbe finire. A Forte dei Marmi, il leone addormentato non può essersi. Un piccolo ruggito, grazie. Altrimenti si va avanti a Piccoli passi e con il solito tormentone sulla maglia rosa di Zulle. La dà? Non la dà? E se la dà, per quanto la dà? Un dibattito piuttosto imbarazzante che non fa bene al ciclismo.

Lo svizzero, comunque, non sembra molto turbato. Al primo scatto di Bartoli e Pantani, sulla collinetta di Capo Berta, Zulle è scattato come una molla. E in quattro e quattr'otto li ha subito acciappati. Il professore è anche ripartito con un secondo scatto. Nulla di trascendente, però suffi-

FOTOFINISH

Ma oggi ruggisca il Leone

cientemente dimostrativo. Povero Bartoli: disastro su tutta la linea. Prima fallisce l'obiettivo, poi si deve sobire il sermonico di tutti i cattedratici presenti al Processo alla tappa. Professori illustri, intendiamoci, però la prossima volta Bartoli ci penserà due volte prima di esporsi in un attacco. Che abbia sbagliato non ci piove, però anche Pantani sul Berta poteva dargli qualche cambio. Il problema è che Bartoli, in pista da gennaio, comincia ad aver le batterie scariche. E come lui stesso ammette non è più lucido come alle classiche. «Sì, sul Berta ho sbagliato io e non insistere da solo, quella non è una salita per Pantani», ha detto con sincerità il corridore toscano.

E Zulle? Lo svizzero con gli occhiali da entomologo giustamente se la gode. Difficile che a Forte dei Marmi, un posto perfetto per Cipollini, qualcuno gli faccia degli agguati. E se qualcuno ci provasse, magari un bagnino per aver l'autografo, interverrebbe subito il direttore di corsa Carmine Castellano che, da mesi, fa di tutto per proteggere Zulle da qualsiasi imprevisto. Ti dà fastidio, caro Alex, quel cazzuolo? Via, via, lo togliamo subito, l'ospitalità innanzitutto. Il Mortirolo ti stanca? Perbacco, togliamo anche quello, gli stranieri sono sacri. Ti manca una bella cronometro? Ma benedetto ragazzo, dillo subito che ti accontentiamo. E poi dicono che gli italiani non sono pronti per l'Europa. Nel ciclismo, questo pericolo non ci sfiora. Abbiamo due scalatori, uno popolare come Pantani, e facciamo di tutto per complicar loro la vita favorendo un buon cronografo svizzero come Zulle. Perché bisogna farci del male? I francesi se ne infischiano degli assenti. Fanno il loro Tour, e se qualcuno non gradisce, peggio per lui: se ne sta a casa.

[Dario Ceccarelli]



ORDINE DI ARRIVO

- 1) Edo Angel (Spagna-Kelme) in 3h53'23" alla media oraria di km 41,134 abbuono 12")
- 2) Piccoli (Ita) (abb. 8") s.t.
- 3) Loda (Ita) (abb. 4") s.t.
- 4) Bartoli (Ita) (abb. 2") s.t.
- 5) Fagnini (Ita) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Zuelle (Svizzera) Festina in 7.56'57" alla media di 41.388 km/h. 2)
- 2) Gontchar (Ucr) a 11"
- 3) Bartoli (Ita) a 10"
- 4) Piccoli (Ita) a 13"
- 5) Velo (Ita) s.t.
- 6) Podenzana (Ita) a 16"
- 7) Dominguez (Spa) a 17"
- 8) Colombo (Ita) a 18"



PRIMO PIANO

Jonathan C. Randal
**I curdi
Viaggio in un paese
che non c'è**
pagine 187 - lire 10.000

IL CTRICHO

Peppino Ortoleva
**I movimenti
del '68
in Europa
e in America**
pagine 268 - lire 24.000

MEMO

Antonio Longo
Giommarrina Monti
**Dizionario
del '68**
pagine 304 - lire 28.000

LE IDEE

Giacomo Leopardi
**Dizionario
delle idee**
a cura di Enrico Ghiberti
pagine 288 - lire 24.000

BIBLIOTECA FASCABILE

Benedetto Vertecchi
**Manuale della
valutazione**
Analisi
degli apprendimenti
pagine 216 - lire 24.000

Antonio Del Guercio
**Storia dell'arte
presente**
Nuova edizione
pagine 316 con illustrazioni in
bianco e nero e a colori
lire 18.000

MANCINI DEL CUFADINO

Dino Pesole
Vittorio Riccioni
**Guida alla
riforma fiscale**
pagine 176 - lire 9.900

STORIA FOTOGRAFICA
DELLA SOCIETÀ ITALIANA
in edicola e in libreria

Tano D'Amico
**Gli anni ribelli
1968-1980**
pagine 192 - lire 13.000

Eva Paola Amendola
**La nascita
del fascismo
1919-1925**
pagine 192 - lire 13.000

LIBRI DI BASE +
in edicola e in libreria

Mino Argentieri
**Il cinema
italiano
dal dopoguerra
a oggi**
pagine 128 - prezzo di lire
lire 12.000

Jacqueline
de Romilly
Omero
pagine 176 - prezzo di lire
lire 12.000

MULTIMEDIA
in edicola e in libreria

**Il teatro delle
filastrocche**
di Gianni Rodari
Laboratorio delle
parole e della fantasia
Illustrazioni di
Emanuele Luzzati
CD-ROM PC MAC
lire 19.900